



FIG. 56 — ANTIQUARIUM DI COO — STATUETTA VOTIVA DEL DIO AIDES.

panneggiamento, espresso nella contrapposizione degli sprazzi di luce delle pieghe alle ampie masse d'ombra degli avvallamenti¹. Ma, ripetiamo, l'opera è troppo

¹ Questa predilezione per il volume di stoffe pesanti è, secondo l'AMELUNG, *Aconia*, III, p. 130, una caratteristica dell'arte di Briasside, per il DELLA SETA, *op. cit.*, p. XLIII, invece essa richiama fortemente alle creazioni scopadec. Noi accediamo più volentieri a quest'ultima ipotesi, perchè basata su confronti sicuri. Epperò non ci sembra giusta l'ipotesi dell'Amelung,

che l'opera di Briasside abbia esercitata un'influenza così viva sui panneggiamenti eseguiti nell'Asia Minore durante l'Ellenismo da riconoscerne i riflessi in sculture modestissime, quali ad esempio i rilievi di Misia, rappresentanti Zeus Ypsistos pubblicati dal PERDRIZET, *Bull. d. corr. hell.*, 1899, p. 592 s., tav. IV.

E non solo nel panneggiamento, ma anche nel volto

povera per contribuire non solo alla soluzione, ma neppure alla precisazione di alcun problema artistico. Agli occhi degli antichi essa non aveva maggior valore d'arte degli innumerevoli rilievi dedicati ai demoni sotterranei che si tenevano in casa per propiziarsi il loro misterioso potere. Tuttavia il suo aspetto pur così rozzo doveva incutere timore a quegli animi semplici, chè la loro fertile immaginazione vedeva in esso l'immagine spietata del signore della morte.



FIG. 57 — ANTIQUARIUM DI COO.
STATUETTA VOTIVA DEL DIO ADES. — L'ISCRIZIONE DELLA BASE.

l'archetipo della nostra statua doveva essere lontano dagli ideali di Briasside. L'acconciatura dei capelli rialzati come un cerchione intorno al capo e scendenti con due trecce sul petto ricorda infatti assai più la chioma di certe divinità severe del V sec., ad es. l'*Hermes Propylaios* di Alcamene (DELLA SETA, *op. cit.*, p. 66, fig. 115), che quella scomposta nel suo movi-

mento discendente del Sarapis di Briasside (DUCATI, *op. cit.*, p. 430, fig. 333; DELLA SETA, *op. cit.*, p. 111, fig. 303). Se dunque l'Ades di Coo ha avuto un archetipo non sarà troppo ardimento attribuire questo alla prima metà del sec. IV e a scultore vicino all'arte di Scopa.

ἄφ' ὅτι κινὸν ἔχει φῶς
ἡ ἀνὴρ ἄνθρωπος

ἡ ἀνὴρ ἄνθρωπος
ἡ ἀνὴρ ἄνθρωπος

